

FOSSANO A rischiare il posto sono 400 lavoratori «Non chiudete la Michelin»

Doccia gelata per l'industria della Granda. La scorsa settimana, la Michelin ha annunciato la chiusura dello stabilimento di Fossano, in frazione Cussanio, entro la fine del 2016.

A rischiare il posto sono 400 lavoratori (più altri 178 in altri siti italiani: Alessandria, Torino e Tribano). La multinazionale a guida francese che produce pneumatici ha motivato la scelta con un calo di lavoro del 45% dal 2009 ad oggi: a pesare sono state sia la crisi economica globale che la presenza sul mercato di cavi metallici (ciò che, nello specifico, si produce a Cussanio) a prezzi inferiori. L'azienda si è data disponibile per il confronto trasparente con le parti sindacali ed ha assicurato «disponibilità e concreto impegno per accompagnare ogni persona alla ricerca di una soluzione».

A dare la notizia è stato il sindaco di Fossano, Davide Sordella, che ha subito chiesto rinforzi. In questi giorni, presso lo stabilimento fossanese sono arrivati (o sono stati interessati) politici di ogni colore. Mercoledì 4 novembre ai cancelli si è presentato il segretario nazionale del sindacato Fiom-Cgil, Maurizio Landini: «Ci sono state esperienze – ha ricordato – in cui l'unità dei lavoratori è riuscita a far cambiare idea persino alle multinazionali. Dobbiamo convincere Michelin a mantenere le produzioni in Italia». «La questione è di rilevanza europea –



Ai cancelli dello stabilimento di Fossano anche il segretario nazionale della Fiom Landini

hanno sottolineato l'eurodeputato Alberto Cirio e il vicepresidente del Parlamento continentale Antonio Tajani, intervenuti giovedì scorso – anche perché la multinazionale vuole smantellare due fabbriche in Germania ed Inghilterra, per un totale di 1.500 posti. Parleremo coi colleghi di quei due Paesi per intraprendere un'azione comune».

Un'interrogazione ai ministri del Lavoro e dell'Economia è stata presentata dalle parlamentari della Granda Patrizia Manasseo (Senato) e Chiara Gribaudo (Camera),

mentre il consigliere Franco Graglia ha interessato la Regione. «Serve un'unità di crisi» ha ribadito l'assessore regionale Francesco Balocco, ex sindaco di Fossano.

In questi giorni, ore di sciopero si sono alternate a ore di lavoro. Una grande mobilitazione è in programma per venerdì, quando incroceranno le braccia tutti gli stabilimenti piemontesi del gruppo: 8 ore di sciopero con cortei e picchetti. Poi, lunedì 16 novembre, incontro azienda-sindacati a Torino. ●